

# Farfallino in giro

## Per il territorio Cortonese

Verrà un giorno, molto tempo dopo la mia morte, che volti mi cercheranno, mi fleggeranno e mi commemoreranno. - Secondo la campagna per la via delle preferite cavallette di Uguetta, sul ben presto di Tortona. Non sapendo dove dirigerci, benché molti fossero stati gli inviti, andai attraverso seccati e grappate verso la terra extrastadana finché raggiunsi la casa di la Carolina di Chacco de Strupicchio. In casa non v'era anima alcuna, anche la miccia e i lattoni tacevano nella stalla. Ripresi il cammino m'accorsi di essermi internato in una salva dove il greggio sanguinava le mie gambe. Accostai avanti incontrai una pastorella che lontana dal greggio, stava seduta sul ceppo d'un castagno nell'atto di togliersi un ripino dal piede destro. Madonnina alta, diceva fra sé, un se ronca sto diafalo, ma se enfilto tu la ciccia e chiud' m'aita. Un veggio chinelle eudnelle, le pecore me fuggono e io tribolo de danzamento. Corso a lei mi chinai alla sua spina, ma essa spalanzando gli occhi, sorpresa, mi respinse e mi disse: chincha sate? Ed io a lei: un uomo che non ti farà del male, ma che è corso a te per liberarti da sì grave dolore. E lei ancora:

perché v'attrovate en questa maschia buia dove un s'argeta anema viva? Ed io: per errore di strada! La giovinetta un po' vista dal dolore, un po' stanca e abbandonata si lasciò operare facilmente da me, e tolto lo spino, ripresi la via per ignoti sentieri. Giunto, madido di sudore, a casa di quella stramba de la Miglia de Biguicino sentii un chiacchierico accentuato tra donne, allora io mi posi ad ascoltare e udii benissimo. Sente Giuglia, te dico che so aruta da Cortona mo' ch'è el ventidè de giavidi de gosto e tutte i cristiani dicono lappe le vie: è caduto, è caduto. Chette chiappa un'acidente a uno gl'aria doto un labratone perché ce ridea. Ma come, brontolò, se ride tu le disgrezie sinone enguastite, e subbeta v'ite a lo spidde a sinti chinche iera caduto e la monnea o che ma cogliasse, o altro, me disse chiù (nessuno). Allora io arvette engù e artruo la gente che ridea e dicea: è caduto, è caduto e altro che tre o quattro ierono mo'gi che sembròn cadaviri. Arvette in piazza de Pietro Birittino, me metto empaleta denanza a una butiga e sti signori rideono e dicono: è caduto, è caduto... Eusomba un me dette l'anema de sapì chinche iera caduto. E la Gigia a la Maria: anch' quando ho arporto la vacca a la stalla ho sintito di che iera caduto uno a Cortona, ma un altro dicea: ce creg-

ghì? Napoleone vinse cento bataglie e fu rinchiodato tu rui isola, s'altro Napoleone ne vinciarà centouna, armarà senza gnarnigione... ma enosombra lascio fimo a Di, che arpigli la baracca, noe, che ne dite? Io un ce dico gente un m'emporia de gente, soltanto me basta do stè en platea ad ascoltere lo suonè del gramofono col medesimo disco... Fattomi conoscere, le due donne rimasero sorprese e mi dissero se volevo accomodarmi in casa ma io preferi seguitare il cammino in cerca di maggiori avventure. Stancò, solo, mi posi a sedere sotto una quercia. Allora parvemi di vedere la dea Tersicore bagnarsi sulle acque. L'ava, dissi, l'anima tua da ogni odio e getta in fondo al mare ogni rivalsa... Mi ricordai poi di quella signorina inglese che, giunta fuori Porta Montanina, nel punto più pittoresco, vista una latrina, poco meno ridesse alla terra il pasto consumato. Ma l'ufficio d'igiene non funziona? Che sia subito provveduto, altrimenti ci facciamo una bella figura. Il capellano del Ci... della... sta per essere cambiato, perché, dicevi, il movente maggiore fosse stato quello di non aver voluto porgere egli il saluto ad uno che si vanta rex mortuorum, rex terrarum. Dopo l'onore anche Nicolò se ne va. Il terzo andrà via? Pensai poi a quel famoso bu-

sto bronzo del Signorelli che è sempre a piedi. So che la mensola per inalzarlo è pronta e giace in magazzino perché non diamo al sommo maestro il suo posto d'onore quando la spesa da incontrarsi è un nulla? Il podestà Montagnoni ha messo l'antico gonfalone comunale in urina: qui ha fatto bene. L'acqua potabile principia a scarseggiare, han voglia a dire che la mucca da il latte a buzzotto? Speriamo nella prossima trombata che ne deve gettare sulle fonti di Cortona 150 metri c. al giorno. Che festa! Il battistero della Pinacoteca Signoralliana è stato in questi giorni restaurato, ma è il tetto della chiesa di S. Domenico che non si pensa a restaurarlo e il tempio resterà chiuso per anni e anni. Vorrei che qualcuno dicesse: crepi l'astrologo! Il caro viveri, il caro tutto a Cortona è divenuto insopportabile. Ma che siamo a Parigi? Può il Podestà metterci le mani nell'interesse del popolo? La radio ha Cortona ha perduto un po' di entusiasmo. Alcuni mesi innanzi in Romagna era un gran parlar, un gran cantar di macchine, poi smorsato l'entusiasmo, siamo tornati al cadaverico silenzio. Un silto-sonante sarà impiantato tra un villaggio e Cortona per sapere se le artiglierie di campagna sono ancora in azione o si sono addormentate. Ripreso il cammino torni a Cortona.

RAMONDO BISTACCI Direttore responsabile - Cortona, Tip. dell'Etruria

ABBONAMENTI	
Anno	L. 15-
Semestre	L. 8-
Trimestrale	L. 4-
Quindicimale	L. 2-
Settimanale	L. 1-

  

RICORDARSI	
che gli abbonamenti si pagano sempre anticipati. Gli abbonamenti di fuori si rivolgono agli uffici postali ann. dell'Etruria.	

# L'ETRURIA

Periodico Settim. politico ammin. di Cortona e della Provincia di Arezzo

**AVVERTENZA**  
Le lettere e le cartoline non frangano il reagente, i manoscritti non si restituiscono anche se non vengono pubblicati.  
**INSERZIONI**  
In secondo e terzo pagina ogni linea di corpo 10 Lire 1.00 dopo la prima del giorno e in quarta pagina prezzi da concordarsi.

OGNI NUMERO CENT 25 | DIREZIONE AMMIN. IN CORTONA VIA BERRETTINI NUMERO 1, P.P. | NUMERO ARRETRATO CENT. 30

## TERZO TEMPO

«La Sberla»

L'adunata dei Giurati di Ronchi, gli ultimi spostamenti nella compagine governativa, il Congresso degli ex combattenti svoltosi alla presenza del Duce, la riunione di tutti i Direttori Federali a Palazzo Venezia, il rapporto dei Segretari Federali a Palazzo Littorio, ci avevano portato a pensare che il Capo ci avesse serbato qualche grande novità in questo ultimo scorcio dell'Anno VII. E la novità è venuta: precisa come noi l'immaginavamo e l'aspettavamo: Alle ciarle che, velate, i soliti «bigi» in mala fede, andavano sparando sul contenuto del discorso che il Duce doveva tenere a Palazzo Venezia, noi rispondevamo dichiarando assurde le loro stupide asserzioni.

Andavano miagolando che il Partito Fascista, non avendo più alcun compito da svolgere, avrebbe dovuto scomparire; la Camicia Nera della vigilia avrebbe dovuto avere la stessa patente del comunista, del massone, del repubblicano o del quartarellista di ieri. E Lui, il Capo, al quale la scapigliata gioventù italiana, conquista dalle sue sue dottrine, aveva fatto da anni il giuramento di assoluta devozione, per la vita e per la morte, Lui doveva essere il boia. Quello stesso cervello che aveva trascorso insonne, notti e notti, martellando l'idea della riscossa, finché, riuscito a fargliarla, la lanciava a comandare con le armi i diritti che, la Guerra e la Rivoluzione, gli avevano fatto acquistare, avrebbe dovuto stritolare quella magnifica Creatura, sbocciata in mezzo alla migliore gioventù italiana e bagnata dal sangue purissimo di tanti Eroi giovincetti. Il cervello del Duce, non è il cervello di un uomo normale: enorme è la differenza che lo separa dai suoi simili ed enorme quindi la differenza tra la valutazione, sulla vita del P. N. F., fatta da Lui e tra quella fatta dal piccolo rimesuglio di antifascisti o di pseudo fascisti dallo 18 giacche. Ed alle loro frasi di soppressione del Partito, Egli rispondeva: «Se il Partito non ci fosse io lo inventerei». E lo inventerebbe perché nel Partito egli sceglie gli uomini per tutti i posti di comando, perché, alle dipendenze del Partito, vive e si rafforza la Nuova

Generazione, perché Egli sa che gli Squadristi, fiamma purissima ed inestinguibile di fedeltà, piccolo plotone di punta, come furono ieri i Suoi scapestrati archibugieri, saranno domani disposti, forse da soli, certo con la stessa sfrontatezza della vigilia, a rischiare la pelle per Lui e per il coronamento della Impresa Fascista.

E questo lo ricordino gli irrequieti propagatori di notizie velenose nei confronti del Governo e del Partito, e ricordino anche che abbiamo aperto un altro piccolo «libro nero» ove abbiamo segnati i loro, poco riveriti, nomi. Il libretto s'intitola: Incoerenti e traditori. Verso di essi verrà adottato il sistema consigliato da S. E. Turati: «La sberla».

### L'obbedienza

L'Anno VIII dell'Era Fascista è stato definito l'inizio del «Terzo Tempo» della nostra Rivoluzione. Il primo tempo, che va dal 23 marzo 1919 al 28 Ottobre 1922, è il Periodo Squadrista che per noi è, se non il più bello, certo il più rimpianto. Il Secondo Tempo, che va dall'Ottobre del 1922 al 1929 VII, è il periodo di ricostruzione e di assetamento: Camicia Nera che si sostituiscono agli ormai tramontati e inetti governanti e promulgano leggi squisitamente fasciste che apportano, in ogni campo, innovazioni ed opere grandiose. Il Terzo Tempo, che avrà inizio il 29 Ottobre di quest'anno, è già stato tracciato, a grandi linee, nell'incisivo discorso del Duce ai Gerarchi del Partito. Egli ha voluto prima ascoltare i rapporti dei Prefetti; ha voluto farsi una idea esatta della attuale situazione politica ed economica della Nazione ed ha tirato quindi le Sue risultanze. Certo non poteva essere più chiaro. Non ha tralasciato nulla: ha passato in rassegna tutti gli interessi avvenire del popolo italiano, dando gli ordini riferentisi a ciascuna questione. Il problema che Gli sta maggiormente a cuore, la bonifica integrale, Egli l'ha trattato per primo. Il piano di questa bonifica è veramente gigantesco: si tratta di un milione e seicentomila ettari di terreno per un importo di oltre due miliardi e seicento milioni di lire. Opera grandiosa che avrebbe certamente spaventato il più coraggioso dei vecchi governanti. Egli ha promesso di portarla a termine e, rifuggendo dalle vane parole, ha illustrato, con dati di fatto, lo sta-

to dei lavori da tempo iniziati, e noi siamo certi che, il Terzo Tempo, vedrà realizzata questa Sua opera gigantesca, unitamente alla conclusione del fenomeno della disoccupazione per la cui soluzione Egli ha adottato un sistema che, oltre togliere dall'involontario ozio i 193.000 disoccupati, assienra alle provincie un programma di lavoro, già concretato, per un totale di 130 milioni. A questi si aggiungono i lavori di irrigazione per 374 milioni, i lavori di costruzione di centinaia di acquedotti urbani, i lavori della azienda autonoma Statale della strada asfaltata a centinaia di milioni, i lavori rilletten- ti l'industria meccanica e metallurgica che, fra Marina di Gnerua e Ministero delle Comunicazioni raggiungeranno il miliardo.

Io credo che bastino queste cifre, autentiche e reali, per sbalordire il più accerrimo avversario del Regime. Il Terzo Tempo dimostrerà agli incoerenti ed agli addormentati che il Duce non promette invano.

Egli ha voluto anche accennare agli attuali rapporti fra Chiesa e Stato dopo l'avvenuta pacificazione. Noi, Mussolini, per eccellenza, siamo abituati a non discutere la Sua parola: però vogliamo anche noi dire la nostra. Il Governo Fascista e per esso il suo Capo, aveva tenuto lealmente la mano ad una mano altrettanto leale tesagli dal Vaticano; se i rapporti avvenire fossero stati trattati da Lui e dal Rappresentante della Chiesa, senza interfezioni, stroncando da una parte e dall'altra gli eterni malcontenti ed i fanatici, si sarebbe potuto fare a meno delle piccanti polemiche che, è inutile tenerlo celato, hanno, in parte, sminuito l'importanza della Conciliazione. Gli uomini in buona fede dell'una e dell'altra sponda, accolsero, con entusiasmo, le decisioni prese dai Loro rappresentanti, decisioni che vennero deturpate dai maligni di ambo le parti. Noi non vogliamo dare né lezioni, né avvertimenti, ma giacché ci accorgiamo, come ognuno può accorgersi, che la conciliazione non si ferma né al Vaticano, né a Palazzo Venezia, ci permettiamo osservare che, per il Terzo Tempo, sarebbe utile che i rapporti fra le due parti, alla periferia, venissero trattati da uomini onesti, ed in perfetta buona fede e non camuffati da tali.

Il Duce ha parlato anche della prossima fine del Regime vincolistico in materia di pignoni. Noi diciamo: la libertà sugli affitti venga pure, ma rimanga il confine. Se i padroni di casa eserciteranno, con parsimonia il loro mandato, avranno il plauso e l'appoggio del fascismo, pronto a punirli se essi si faranno trovare in fallo.

Troppo lungo sarebbe accennare alle dettagliate spiegazioni che Egli ha dato sugli ultimi mutamenti nel Governo: sintetizzandole ci accorgiamo che Egli ha voluto premiare coloro che Gli sono stati vicini e che, per la loro onestà e competenza, si sono dimostrati degni di ricoprire l'alto incarico con la maggiore fe-

delità e purezza fascista. Del resto tutti i dicasteri che Egli ha abbandonato dipendono ancora da Lui non soltanto perché Egli è il Capo del Governo ed il responsabile degli atti di esso di fronte alla Nazione ed al mondo, ma principalmente perché gli ordini li dà uno solo, perché una sola è la mente direttiva: la Sua.

Ed eccoci finalmente al nocciolo: il P. N. F. Io non ho avuto l'onore di sentirlo, ma sono certo che, quando Egli ha cominciato a parlare del Partito Fascista, di questa Sua Creatura, germogliata nel Suo cervello e sviluppata nelle vie e nelle piazze d'Italia, la sua voce deve avere avuto un accento commosso, un tono paterno, un qualche cosa di nuovo insomma, poiché il Duce non aveva mai parlato con tanto calore del Partito Fascista. Quanto dolore debbono averli avvertito quei cittadini, ma in special modo quei fascisti che, avvertiti di incoscienza senza limiti e di non comune perdita, andavano spargendo la voce della prossima soppressione del Partito!

S. E. Turati, spina dorsale del P. N. F., non poteva attendere miglior premio alla sua quotidiana fatica: il massimo Gerarca del Partito ha certamente meritato l'elogio che il Duce, molto parco in propositi, gli ha pubblicamente tributato. Noi vediamo del resto che l'azione del P. N. F., nel Terzo Tempo, viene assorbita quasi integralmente, dal lavoro corrente per le varie istituzioni che Turati ha creato durante il suo Segretariato, e che dal Partito dipendono o vengono controllate. Sono esse: il Doppio lavoro, i Comitati intersindacali, germe del Consiglio Nazionale e dei futuri Consigli Provinciali delle Corporazioni, le Milizie Universitarie, le forze sportive, le opere assistenziali, l'Associazione degli Ufficiali in congedo ecc. Turati ha dato al Duce la prova migliore che un fascista può dare e il Duce ha dato a Turati il più ambito premio che un fascista può sperare: il Suo elogio.

Il partito, da anni iscritto nello Stato, deve consolidare la sua posizione nello Stato; è ben vero che il P. N. F. con la sua azione quotidiana e con il lavoro indefesso e disinteressato dei suoi Gerarchi, sperta allo Stato i maggiori consensi e le maggiori simpatie, ma bisogna non fermarsi e non addormentarsi, adoperare la parola e il manganello, perché annidati alle nostre porte e nascosti nelle nostre stesse file si allineano degli autentici nemici del fascismo e dello Stato.

La innovazione del Terzo Tempo, se innovazione del resto si vuol chiamare, è la subordinata obbedienza dei rappresentanti del Partito ai rappresentanti dello Stato. E' giusto. Si erano verificati dei dualismi di Autorità e di Gerarchie e il Duce ha voluto che scomparissero completamente. Il Prefetto, Capo della Provincia, avrà per collaboratore, subordinato e fedele, il Segretario Federale del Partito che d'ora innanzi, onde solidificare la sua posizione, verrà nominato con decreto del Capo del Governo. Non si poteva certamente ottenere, con maggiore rapidità, dato il tempo relativamente breve, che il Partito Fascista, composto di audace ed ardita gioventù, stretti i freni, entrasse nella maggiore legalità.

**LA GIOCONDA**  
ACQUA MINERALE PURGATIVA  
ITALIANA  
LIBERA IL VENTRO E ALLONTANA L'ASPIRITO  
FELICI MERIC, MILANO

VOLETE LA SALUTE?  
REVETE IL  
**FERRO-CHINA-BISLERI**  
TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE  
**NOCERA-UMBRA**  
(SORGENTE ANGELICA)  
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

**Rob**  
Per aprire la scatola girare la chiavetta.

**RISTORATORE DEI CAPELLI FATTORI**  
INNOCUO TINTURA PROGRESSIVA DEI CAPELLI BIANCHI  
1 FLAC. 1.50 PER SPESE POSTALI - 4 FLAC. 2500 PERCHI DI PORTO  
SOC. AN. G. FATTORI & C. VIA C. GOLDONI 47 - MILANO

**VICHY ETAT**  
POLVERE EFFERVESCENTI

VINO CHINATO  
VIEUX COGNAC SUPERIEUR  
GRAN LIQUORE GIALLO MILANO  
**FERNET-BRANCA**  
SANCTI AMBROSI LIQUOR - ELIXIR KINA-TAMARINDO BRANCA  
Specialità della SOC. AN. FRATELLI BRANCA DI MILANO  
GRANDE DISTILLERIA  
LIQUORI - CREME - SCIROPPI

**GIBBS**  
**Sapone per barba**  
Il Sapone dell'uomo elegante

Andasse a formarsi con lo Stato, quel mag-

Un'altra importante azione da svolgersi nel Terzo Tempo, è quella di ad-

Il Terzo Tempo si affaccia con vasti pro-

Cortona il 18 Settembre dell'Anno VII. Fortunato Polvani

NUOVI LAVORI PER L'ACQUEDOTTO CORTONESE

In questi giorni siamo stati a visitare i nuovi lavori che si stanno apprestando ad un gruppo di

Queste sorgenti hanno il nome di «Panicale». Poco più distanti sono già state allacciate e fornite del

E' veramente lodevole, e chiunque lo può constatare recandosi sul luogo, il lavoro murario. Si tratta di una parte di monte squarcato

Ma sarà sufficiente l'acqua potabile che sta per incamminarsi a Cortona per i bisogni della popolazione in un lungo andare, quando

Le nostre montagne, deboli a contenere nelle viscere il prezioso liquido che crea le sorgenti, invitano a rimediare diversamente, e noi

Venuta l'acqua a disettare le aride labbra di Cortona la città se-gnerà il giorno della resurrezione economica e spirituale. Avremo allora

Per l'anno venturo ci contenteremo dei 250 metri cubi di acqua al giorno - e forse meno ancora - per tutti i bisogni cittadini. La campagna dovrà attendere in pace qualche altro secolo, ma prima o poi avrà anche lei il suo prezioso rifornimento.

Cozzo di due treni alla Stazione di Cortona

Il direttissimo investì un merci sfasciando 7 vagoni - 16 feriti leggeri - danni ingenti.

La notte di domenica 15 Settembre alle ore 0,56 presso il luogo dove avvenne il disastro della tradotta militare, il direttissimo 40, entrando a piena velocità, andava ad investire con audace violenza una colonna di vagoni merci in manovra e provocava un tremendo scioglimento al materiale investito.

I viaggiatori del direttissimo, fra i quali erano S. E. Riccardi, S. E. il Generale Vaccari, comandante il Corpo d'Armata di Roma, numerosi Segretari di ritorno dalla adunata di Roma, il grande mutilato di guerra comm. Nicolosi ecc. per il brusco arresto del treno, venivano violentemente più o meno sbalottati contro le pareti degli scompartimenti. Si avevano così a deplorare 16 feriti che riportavano lesioni di scarsa gravità, tutte giudicate guaribili in meno di 10 giorni.

La gravità del disastro appariva subito nel suo aspetto sinistro per il totale sfasciamento di 7 vagoni merci, quasi tutti rovesciati lungo la scarpata, provocando ammassi di materiale tramutatisimo.

La locomotiva del direttissimo, una 695 si era incastrata nel corpo di un vagone merci ed era deragliata con il primo carrello e con la prima coppia di ruote.

S. E. Riccardi, come del resto quasi tutti i viaggiatori, il personale di stazione e quello del treno investito, si sono subito posti all'opera per portare dei soccorsi, soccorsi che hanno potuto esser rapidi per la perfetta serenità di tutti i viaggiatori.

Il dott. avv. Giovanni Corazza, medico condotto di Camucia, appena avvertito, interveniva con viva sollecitudine e prodigava ai feriti, al fioco lume di torce a vento disseminate, le cure del caso giudicando tutti guaribili in giorni 10.

I feriti o contusi sono: comm. dott. Aurelio Nicolodi, grande invalido di guerra, per abrasione alla gamba sinistra; Agnino Baldassarre fu Pietro, maestro element. di Adria, contuso alla fronte, capitano Gasta Giuseppe, centro Aviazione Roma, leggera ferita alla fronte; dott. Alessandro Pavolini, Segretario Federale di Firenze di a. 26, ferito alla testa; Seb. Taresa, di a. 38 di Roma, lieve ferita alla testa; tenente col. Salazarra di a. 45 residente a Bologna, Eten. Sermoneta di Carlo, di a. 28, residente a Roma; marchesa Giuseppina Taccoli, di a. 35 da Napoli; Di Veroli Pacifico, negoziante residente a Roma; Ricci Bruno di a. 36, capo sezione al Ministero delle Comunicazioni; Castaldi Vittorio di a. 32 da Roma. E' rimasto leggermente ferito il macchinista del treno investitore, il sorvegliante della locomotiva del direttissimo, Aldo Morandi fu Pasquale di a. 45 di Firenze ed il conduttore di coda Turi Michele di Roma. La linea è rimasta interrotta l'intera notte. I viaggiatori del treno investitore sono stati trasferiti reciprocamente con il treno diretto 27, mentre gli altri treni notturni sono stati intradati per la linea Empoli Chiusi Roma.

L'opera di riattivazione della linea, in alcuni punti danneggiatissima, è stata fatta con ogni sollecitudine e si sono viste notevoli difficoltà, quali quella del rialzo della locomotiva deragliata che ha richiesto gli sforzi di due potentissime locomotive e quella dell'adattamento del binario di precedenza per poter far funzionare la linea a semplice binario. Un palo telegrafico è stato spezzato, l'avviso di un carro disseminato, sacchetti di cemento distrutti mentre si sono salvati diverse bottiglie di olio.

Sul posto con ogni urgenza si sono recati il comm. ing. Francesco Salvini, l'ing.

Sacchi, ing. Giusti, l'ing. Pierborelli, l'ispettore avv. Debolini con il centurione avv. Giovanni Lazzaroni, tutti funzionari delle FF. SS., il colonnello Baldella, il tenente Bandelloni di Cortona, ambasciatore del R.R. CC. e il capo manovale Mariani.

I danni sono ingenti. E' in corso una severissima inchiesta per accertare le responsabilità del disastro.

CORTONA

Ottima accoglienza del Pellegrinaggio di Cortona in Vaticano

Il 9 Settembre, come annunziammo, il pellegrinaggio Diocesano Cortonese di oltre 300 persone, guidato dallo stesso vescovo Mons. Dott. Riccardo Carlesi, si recò a Roma pel Giubileo Sacrodotale di SS. Pio XI. Dopo la visita alle Basiliche, e nel pomeriggio di due giorni dopo, il Papa riceveva i nostri pellegrini in un luogo privilegiato ammettendoli al bacio della mano, poi passava nella sala dei Parimenti dove il Comitato delle feste di S. Margherita, riunitosi con altri maggiori cortonesi, lo attendeva per consegnargli copioso obolo, un esemplare in oro della medaglia-ricordo delle feste, un album in pelle sormontato dallo stemma del Pontefice con fotografie delle principali opere artistiche e religiose di Cortona e con una dedica stampata su pergamena dettata dal Proposto prof. Dardano Dobbi. Il S. Padre gradì molto e volentieri i doni ed ebbe parole sensibili di ringraziamento verso il Comitato e il popolo di Cortona: «Bene, bene, vedrò molto volentieri le opere principali della città di S. Margherita».

Molti parroci di campagna e canonici parteciparono al pellegrinaggio riuscito numeroso, disciplinato e devoto. La comunione generale e la funzione di ringraziamento furono tenute nella basilica dei SS. Apostoli. A S. E. il Vescovo ed agli altri organizzatori del pellegrinaggio giungano i nostri rallegramenti per la bella riuscita.

Nozze d'argento sacerdotali. Il nostro carissimo amico P. Carlo Cinnelli, il 8 Settembre nella sua patria di Vinci, ha celebrato il 25° anno di sacerdozio.

Il Padre Cinnelli fu parroco nel nostro Ospedale di Cortona e Guardiano nella chiesa di S. Francesco per ben 14 anni attirandosi, per le sue chiare virtù, la benevolenza degli infermi e l'ammirazione del pubblico. Non conobbe tregua al lavoro, ne tremò dinanzi al timore della morte, e questo è bene ricordarlo. Durante il colera del dopoguerra, senza alcuna umana difesa, assisté gli infermi al lazzaretto improvvisato nel monastero delle Clarisse, ebbe notti insonni e giorni di tormento, ma tutto per l'ideale che lo spinse ad indossare il saio francescano ed essere padre e fratello di ognuno.

Sappiamo che durante la celebrazione della Messa per le nozze d'argento sacerdotale tutto il popolo di Vinci ha voluto assistere alla sua letizia, e il Cinnelli è stato da tutti complimentato. All'amico giungano gli auguri di maggior messe di bene e vive congratulazioni.

Comunicato della Società Filarmonica. Dai libri contabili si è constatato che vari soci contribuenti non pagano la quota sociale fissata in lire 1 al mese. Ciò è vergognoso, in specie per i soci facoltosi, e non sono pochi, che non sentono questo preciso dovere. Invitiamo tutti i soci a presentarsi al riscuotitore signor Bigazzi ed avvertiamo che al prossimo numero pubblicheremo i nominativi di coloro che si sono rifiutati di pagare. Il Consiglio Direttivo.

L'Unità Cattolica. Sospende le pubblicazioni. L'Unità Cattolica in data 10 settembre sospende le pubblicazioni della edizione quotidiana, continuando quelle dell'edizione settimanale.

L'Unità Cattolica contava 68 anni di vita, essendo sorta nel 1851 e rispecchiando l'opinione politica del Cattolicesimo militante e intrinseco. Il direttore avv. Eusebio Callegaris, morto da qualche settimana, non era ancora stato sostituito.

La situazione economica lo ha ridotto ai minimi termini. — Anche il «Corriere d'Italia» cessa per medesimo motivo, dopo 24 anni di vita, le sue pubblicazioni.

LA VILLEGGIATURA A CORTONA

Avv. avv. Giuseppe Capozio, avv. nobil. Giuseppe Fierli e fam., avv. Umberto Brilli e fam., Luisa Berni Poggi e figlio, Ernesta, Guido Magnani e signorine Tina e Pina, Mario Ricci, Luisa Billi, tenente Di Donato Amadeo e fam. rag. Walter Ristori e fam., avv. Ugo Pini, avv. Emilio Marucci e fam., Baldo-Mario e fam. Cav. Omero e fam., Cav. Vittorio Matini, signa. Pisani Sbyri, tenente Remigio Garinborti, Don Leone Ricci, Don Roberto Segantini e Don Benedetto Romagnoli Monaci Cist., Giuseppe Fini, prof. Umberto Lastrucci, Marchesa Emanuela Giannelli De Maris Ved. Venti e figlia Margherita in villa a Cattrose, signa. Carlotta Barabino in villa a Piazzano, signa. Anna Maria Paoloni, Dott. Francesco Bollari ed altri.

CRONACA

Il Padre Ignudi a Cortona

E' venuto a Cortona per qualche giorno, capite dei PP. Minori Conventuali, il Rev. P. Stefano Ignudi, letterato e dantista di fama. Egli è rimasto sorpreso delle nostre bellezze artistiche e panoramiche, e benché oppresso dallo studio che è il suo primo pane quotidiano, conta di ritornarci.

Lo hanno accompagnato nelle visite alla città il Rev. P. Dott. Egidio Lorenzini e il Direttore dell'Etruria.

La venuta del Commissario P. Zio

Il 5 Settembre giunse a Cortona il Commissario Prefettizio Cav. Rag. Francesco Coriario nativo di Borga (Caldarola) insediandosi in Municipio.

Al distinto e colto funzionario, al quale in altri tempi gli furono affidate varie importanti e delicate mansioni compiendo opera efficace, giungano i nostri auguri di lieto soggiorno.

Pellegrinaggio a S. Margherita

Domenica 8 corr. giunse in Cortona per venerare la compagna S. Margherita un pellegrinaggio di giovanette della parrocchia di S. Prato (Perugia) guidate dal parroco Don Silvio Guantani. Le 30 perugine ripartirono nel pomeriggio.

Il nuovo cappellano del Cimitero

Nei primi giorni del mese corr. è giunto a Cortona il nuovo Cappellano della Cattedrale della Misericordia, Padre Corrado da Tizzano dei Cappuccini.

Il nuovo Cappellano, colto, attivo e gentile, ha preso possesso del suo pietoso ufficio e siamo certi che sarà molto apprezzato. Auguri.

Nel Fascio di Cortona

L'ufficio stampa della Federazione Provinciale comunicato. In data 12 settembre, il sig. Fortunato Polvani, Segretario Politico del Fascio di Combattimento di Cortona, è stato nominato Delegato Mandamentale per i Fasci di Cortonese.

Sottoscrittori per nuovi letti agli Ospedali Riuniti

Hanno sottoscritto la somma di L. 500 ciascuno per l'acquisto di nuovi letti agli Ospedali Riuniti i seguenti signori: Adreani Quirino, Bertini Rinaldo e sorelle, Marchesini Ugo, rag. Ristori Licurgo e Serri Mario.

L'Amministrazione Ospedaliera sentitamente ringraziata.

Incendio di boschi

Anche quest'anno i boschi non sono stati esenti dall'incendio.

A Montanare in località «Le Piagge» le fiamme hanno attaccato un bosco di proprietà del dott. Francesco Ferranti che è stato danneggiato per circa 400 lire.

A Cantalena un incendio si è propagato in una bosaglia di proprietà del sign. Mariano Marri arrecando un danno di circa 1500 lire.

Altro e più forte incendio si è sviluppato a Poggioni e il maggior sofferto è stato il sig. Giuseppe Piegari accertando un danno di circa 10000 lire. Altri proprietari limitrofi hanno avuto un danno complessivo di L. 2000.

Assemblea alla Società Filarmonica e rinnovo di cariche sociali

Domenica 8 settembre fu convocata l'assemblea ordinaria della Società Filarmonica Cortonese per discutere l'ordine del giorno e il rinnovamento delle cariche sociali.

Prima di addentrare alla nomina dei vari funzionari fu esposta una elaborata relazione nella quale apparve che prima dell'amministrazione comm. Carlo Nibbi, eletto presidente nel 1925, vi erano n. 60 soci contribuenti, un vecchio strumentale e 8000 lire di passività. Oggi invece la Filarmonica possiede circa 300 soci contribuenti, 44 strumenti nuovi, 33 riparati in piena efficienza per un valore di L. 25000, 45 musicanti effettivi e nessun passivo.

Oggi l'ammin. della Filarmonica è passata nelle mani della gioventù e noi facciamo auguri di maggiori glorie.

Ecco come sono state affidate le nuove cariche:

Presidente: Biagiotti Adolfo. Per i soci contribuenti, consiglieri: Alari Otello, Cerulli nobil Cesare, Poleri rag. Pietro.

Per i soci musicanti, consiglieri: Ciulli Giuseppe, Lunguini Giuseppe, Stolzoli Giuseppe. Nella prima seduta del consiglio sono stati eletti a cassiere Alari Otello, a segretario nobil Cesare Cerulli-Famminito.

Un dono all'Orfanotrofio-Famminito

Mercò l'interessamento del Presidente della Congregazione di Carità geom. Bruno Battisti la nobile e distinta signora Emma Rosaspina ved. Colonnese ha donato all'Orfanotrofio Famminito due bellissimi canapè gemelli imbottiti, lunghi quattro metri ciascuno, i quali sono stati collocati nella sala d'ingresso del fabbricato.

Alla benetica signora i nostri rallegramenti.

Padri delle Missioni alla direzione del Seminario Vagnotti

Il 26 settembre giungeranno a Cortona tre Padri delle Missioni per prendere la direzione del Seminario Vagnotti.

I tre sacerdoti occuperanno il posto di rettore, vice rettore, e direttore spirituale.

Ruzzola le scale

La sera del 6 settembre il cortonese Santini Luigi di a. 79, trovandosi in cima alle scale della propria casa fu preso da forte capogiro e, perduto l'equilibrio, ruzzolava come un corpo morto tutte le scale, rimanendo inteso nel proprio sangue. Sopraggiunta la moglie e accortasi della sciagura del marito, corse a chiamare gente e subito il povero vecchio fu soccorso e portato all'ospedale dove il medico gli riscontrò ferite multiple al capo.

Il Santini è benemerito delle istituzioni religiose dove ha sempre prestato servizio con passione e convinzione. Fu uno degli ultimi cantanti degli anni della Settimana di Passione.

Anche il suo collega di esato delle piee sollecitazioni Francesco Ghezzi, alcuni mesi scorsi, gli si sprofondò il pianto della casa e andò a cadere paurosamente nella stanza sottostante. Malconico, fu trasportato all'ospedale dove dovette trattenersi molto tempo.

Colpito da calcio di somaro

Il 7 Settembre a S. Eusebio il bambino Nanni Ivo di Angelo di a. 4, mentre seguiva un asino a breve distanza che era uscito dalla stalla, veniva improvvisamente colpito da un calcio e riportava una larga ferita alla fronte con frattura ossea. Fu subito trasportato all'ospedale.

Grave caduta da una ficaja

Il 7 Settembre in parrocchia S. Maria Nuova presso i Fontoni il colono Carlino Gio Battista di a. 71, essendo salito in una pianta di fico per cogliere il frutto, cadeva a terra rimanendo immobile. Accorsi alle sue grida i famigliari fu subito soccorso, ma visto che il poveretto trovavasi in gravi condizioni fu subito trasportato all'ospedale della Misericordia dove il medico gli riscontrava lesione al midollo spinale.

E' stato poi trasportato a casa. Si dubita di salvarlo.

Si maciulla una mano col facile

La sera del 9 Settembre il giovanotto Tarconi Emilio di a. 16 di S. Martino a Bocena, mentre cacciava con un fucile, gli esplose l'arma da fuoco e riportava il maciullamento del pollice e parte della mano sinistra.

Alle sue grida accorso delle persone in suo aiuto e fasciato alla meglio fu subito trasportato all'ospedale.

COMUNICATO

Poiché il mio discorso in occasione del ritorno della anima del compianto Pietro Frucina non si prestò ad equivoche interpretazioni, dichiaro che in esso non vi è alcuna allusione ai sigg. Coniugi Di Tonto, né agli interessi intercorsi tra i medesimi ed il defunto.

Av. Girolamo Ristori

Un nuovo monumento al Caduti dello scultore Paoletti inaugurato a Stia

Domenica 8 Settembre, nel pomeriggio, Stia celebrò solennemente l'apoteosi dei suoi Morti in Guerra alla presenza del Segretario Federale avv. Cappelli, di numerose personalità della Provincia e di un forte ammassamento di popolo, tra il quale fioriva al solo suo sfarfallio di bandiere tricolori. Appena che la contessa Griffo abbassò la tela che ricopriva il monumento, un fremito di viva commozione passò fra la folla mentre le note musicali intonavano la gloria dei Morti per la patria.

Parlarono in nome dei Caduti il senior avv. Tommaso Piccoli, il Podestà dott. Ugo Bassani e in ultimo l'egregio oratore avv. Cappelli con un memorabile discorso. Int-

ne il noto scultore Delfo Paoletti, nostro concittadino e autore di pregevoli monumenti, fu calorosamente complimentato pel lavoro così bene riuscito. Rallegramenti.

Mutamenti ecclesiastici

Si dice che il Rev. do Ferdinando Morini sia stato nominato parroco a Cignone e il Sac. D. Aldo Gerzi nominato parroco a S. Pietro a Cegliola.

— Il can. co. esp. avv. Nazzareno Capucci è stato nominato cappellano dei Balilla.

Assemblea Mandamentale Fascista

La Delegazione Mandamentale dei Fasci del Cortonese comunica: Domenica 13 ottobre anno VIII la «Guardia d'onore» della Federazione Provinciale fascista aretina, si reccherà a Cortona ospite del Fascio cittadino. La «Guardia d'onore» che come ognuno sa, è composta dei più audaci squadristi aretini, sarà accompagnata, oltretutto dal Segretario Federale che fa parte della squadra, anche dalle maggiori autorità della provincia. Per disposizioni ricevute dal Segretario Federale e dal Comandante della «Guardia d'onore» sig. Biondi Umberto, il Fascio di Cortona sta preparando agli ospiti graditissimi la migliore accoglienza. Sabato 21 corr. alle ore 18 avrà luogo, alla Casa del Fascio l'adunata dei vecchi squadristi di Cortona per prendere i necessari accordi onde poter ricevere i colleghi aretini con la maggiore cordialità e cameratismo. In detta occasione, d'ordine del Segretario Federale del Partito, verranno concentrati in Cortona tutti i fascisti del Mandamento che verranno passati in rivista dalle Aut. rit. intervante ed interverranno quindi all'«Assemblea mandamentale» presieduta dal Segretario Federale.

Esami di abilitazione alle funzioni di Segretario Comunale

Per la pubblicità necessaria si comunica alle SS. LL. che con D. M. 28 agosto p.p. sono stati fissati per i giorni 19, 20 e 21 dicembre p. v. le prove scritte degli esami per il conseguimento della patente di Segretario Comunale.

Per l'ammissione vigono le norme di cui all'art. 72 e seguenti del Regolamento del 12 febbraio 1911 n. 297 e del R. D. 7 aprile 1921 n. 359. Alla sessione ora indicata potranno essere ammessi soltanto coloro che possiedono i titoli di studio specificati al n. 4. dell'art. 35 del R. D. 30 dicembre 1923 n. 2839, esclusi qualsiasi titolo equipollente. Sedici di esami saranno le seguenti Prefetture:

Alessandria, Ancona, Aquila, Bari, Benevento, Bologna, B.zano, Bergamo, Brescia, Cagliari, Campobasso, Catania, Catanzaro, Cremona, Cuneo, Firenze, Foggia, Forlì, Genova, Gorizia, Lecce, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Pavia, Perugia, Pisa, Roma, Salerno, Torino, Taranto, Trieste, Udine, Venezia, Vercelli, Verona.

Arezzo, 10 Sett. 1929 Anno VIII.

P. Prefetto: MENALDI

Zuffa fra giovani al Tarreone due feriti

Giorni scorsi nella rivendita di vino di Ricci Luigi al Tarreone si trovarono alcuni giovani al fresco della notte con strumenti musicali, ed altri giovani. Per futili motivi certo Astolfi Alessandro di a. 18, sentendosi offeso da minacce dal giovane Ricci Pasquale di a. 23, lo colpì malamente. Il Ricci a sua volta, rialzatosi malconco, tosa di tasca un coltello e vibrò un colpo al ginocchio dell'Astolfi e ferì pure alla mano certo Moretti Carlo di a. 22. L'Astolfi preoccupato dal dolore della ferita ricorse all'Ospedale e il prof. Matuloni lo giudicò guaribile in giorni 40.

L'attivo marsciello del R.R. CC. sig. Nello Gabrielli, dopo una severa inchiesta, denunciava al Magistrato otto giovani per disturbo alla quiete pubblica e il Ricci Pasquale pure denunciato anche per lesioni personali volontarie in danno dell'Astolfi e Moretti.